

Gertrude Stein e il Cubismo, specchio del Novecento

Picasso e Gertrude Stein sono entrambi stranieri a Parigi: la Stein vi era giunta nel 1903 insieme al fratello Leo, con cui aveva cominciato un'ampia collezione d'arte contemporanea.

Gertrude, che stava lavorando alla stesura del suo primo libro, *Three lives*, diviene punto di riferimento per la cultura parigina più aggiornata; la sua casa di rue de Fleurus offre un appuntamento settimanale per quanti, giovani talenti, pittori e scultori affermati, viaggiatori stravaganti, borghesia colta e impegnata, fanno di Parigi la capitale indiscussa dell'arte internazionale; "*Tutte le strade conducono a Parigi*" avrebbe notato successivamente nella sua autobiografia.

Nel suo scritto dedicato a Picasso (1938), così descrive la 'necessità' del Cubismo:

"C'erano tre ragioni per la nascita del Cubismo.

*Primo, la **composizione**. Cambiato il modo di vivere, la composizione dell'esistenza si era allargata e una cosa era importante quanto un'altra.*

*Secondo, la fiducia in ciò che gli occhi vedevano, cioè la **fede nella realtà della scienza**, cominciava a calare. La scienza aveva scoperto molte cose, avrebbe continuato a scoprirne, ma il principio di base era stato capito fino in fondo, l'ebbrezza della scoperta era ormai finita.*

*Terzo, la **cornice della vita**: l'esigenza che un quadro viva nella sua cornice, rimanga nella sua cornice, era finita. Un quadro nella sua cornice era cosa esistita da sempre, ma adesso i quadri cominciavano a volere lasciare le loro cornici, e anche questo creò il bisogno del Cubismo. [...] Quando fui in America, per la prima volta viaggiai quasi esclusivamente in aereo, e guardando la terra vedevo tutte le linee del Cubismo fatte quando ancora nessun pittore era mai salito su un aereo. Giù sulla terra vedevo l'intreccio di linee di Picasso, linee che andavano e venivano, che si sviluppavano e si distruggevano; vedevo le semplici soluzioni di Braque, vedevo le linee sinuose di Masson. Vedevo tutto questo e capivo una volta di più che un creatore è un contemporaneo, capisce cosa è contemporaneo quando i contemporanei ancora non lo capiscono, ma lui è contemporaneo. Il Novecento è un secolo che vede la terra come non l'ha mai veduta nessuno, la terra quindi ha uno splendore che non ha mai avuto. Nel Novecento tutto si distrugge e niente continua, il Novecento quindi ha uno splendore tutto suo".*

Sotto a sinistra:
Pablo Picasso,
Ritratto di Gertrude Stein,
1906. Olio su tela,
100x81 cm. New York,
Metropolitan Museum.

Sotto a destra:
Pablo Picasso,
Autoritratto con tavolozza,
1906. Olio su tela,
91,9x73,3 cm.
Filadelfia, Philadelphia
Museum of Art.

